



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

Annie Vivanti, cosmopolita nel Golfo

10 FEBBRAIO 2021

Del mio paese chiedi? Io ti rispondo: / non ho paese: è mia tutta la terra / La patria mia qual è? Mamma è tedesca, / babbo italiano, io nacqui in Inghilterra [...] di nome e di profilo sono ebrea...

La lirica *Ego*, pubblicata nel 1890, ritaglia una figura singolare di poetessa ventenne, e marca temi destinati a divenire tragicamente forti.

I genitori di Annie provengono da ambienti differenti di alto livello culturale; ne consegue che la sua educazione sia ricca di stimoli, nella cifra della composizione della diversità.



Annie Vivanti (Norwood, 7 aprile 1866 – Torino, 20 febbraio 1942), ritratto fotografico ante 1890.

In particolare dalla madre, che perde adolescente, eredita un felice immaginario infantile di canzoni e favole nordiche che resteranno suo repertorio poetico: *Vom Mütterchen die Frohnatur und Lust zu fabulieren.*

Anche se gli esordi della sua scrittura sono in inglese e tedesco, la Vivanti raggiunge il successo letterario in Italia. E subito provvede senza tregua, attraverso viaggi, soggiorni all'estero, frequentazione di personalità influenti e di circoli culturali alla traduzione e divulgazione in più lingue dei suoi scritti.

Internazionalità, plurilinguismo, continui spostamenti connotano l'indole di *vagabonda sempre*, ma sono altresì sapientemente rivolti ad allacciare o mantenere contatti con stampa, editoria, celebrità, intellettuali e traduttori di fama europea. *Chi comprenderà i miei versi?* Invero, la scrittrice coglie prontamente l'importanza dell'ampiezza del mercato editoriale, da cui dipende il risultato di vendita del libro, prodotto culturale.

Afferra, inoltre, l'utilità di affidare la propria immagine pubblica alla cronaca giornalistica per acquistare notorietà, persino quella legata allo scalpore, di cui va inizialmente in cerca, di vicende private, come in occasione dell'*amoroso incontro* nel Golfo dei Poeti con Carducci, o di

cui riesce con difficoltà a sostenere il peso, come nello scandalo americano del suicidio di Sidney, facoltoso ebreo inglese.

Nel 1892 sposa l'irlandese John Chartres, nel 1894 è a New York. Oltre agli Stati Uniti, sue tappe ricorrenti restano Londra, Parigi, Praga, Berlino.

Rappresenta la prosecuzione dell'atteggiamento illuministico di una cultura e di una libertà individuale non segnate da confini territoriali. E lo dichiara in versi scapigliati e monelli, con giovanile irruenza e irriverenza, alle spalle il romanticismo della scapigliatura e di fronte l'incanto della brillante modernità artistica della belle époque.

Mon éducation littéraire? Instinctive. À 7 ans j'écrivais des vers parce que je ne pensais pas en prose.

Anticonformista fino alla provocazione, disdegna di regole e di rime, con audacia dichiara di non conoscere il latino a Carducci, il cultore della classicità, da lei stessa designato artefice primo del riconoscimento del proprio valore poetico.

Con la primavera del 1890, il mare, le alture e i borghi della costa spezzina, culla ideale del sodalizio poetico tra Carducci, Pascoli e Severino Ferrari, divengono il luogo d'ispirazione in cui nascono una stella della letteratura, una storia d'amore, non scevra di risvolti scandalistici, e la più fresca e leggiadra lirica di Annie Vivanti.

In questo scenario si compongono i versi di omaggio del poeta vate all'amata:

Batto a la chiusa imposta con un ramicello di fiori / glauchi e azzurri, come i tuoi occhi, o Annie. // Vedi: il sole col' riso d'un tremulo raggio ha baciato / la nube, e ha detto – Nuvola bianca, t'apri. – // Senti: il vento de l'alpe con fresco susurro saluta / la vela, e dice – Candida vela, vai. – [...] Scende da' miei pensieri l'eterna dea poesia / su'l cuore, e grida – O vecchio cuore, batti. – // E docile il cuore ne' tuoi grandi occhi di fata / s'affisa, e chiama – Dolce fanciulla canta. –

E il richiamo magico del luogo detta ad Annie una lirica lieve dalla seduzione melodiosa di un canto di Nereide:

Remo; la barca dondola / Sull'acqua scintillante. / Il mio giovane amante / Mi guarda, e ride // A riva è tutta un'estasi / Di fiori e di canzoni... / Lassù dai Forti guardano, / Sbadigliando, i cannoni. // Entro le chiese spirano / Tra gli incensi le rose, / E preghiere odorose / Levano al cielo. // Ma il mio amante giovane, / A fasci profumati / dentro alla barca mobile / I suoi fiori ha gettati. // “Per te, madonna!... adornati / Di rose e di viole, / nella gloria del sole / che ti circonda!” // Ma sovra il remo celere / Io chino il volto intento, / Fuggiam sull'onde lucide / E ci sospinge il vento. // Remo; la barca dondola / Sull'acqua scintillante, / Il mio giovane amante / Mi guarda e tace. // Sotto ai Forti impassibili / Urtiam contro la riva: / L'ombra dei colli spezzano / La gaia luce estiva. // Su per la strada ripida, / Piene di fior le braccia, / Salgo: e col sole in faccia / E innanzi il mare // Getto le rose, pallide / Di gioia e di spavento, / Entro la bocca livida / Del cannone da cento!

Pur in presenza della cintura delle fortificazioni militari e di strumenti distruttivi di guerra, severo



Giosuè Carducci (Valdicastello, 27 luglio 1835 – Bologna, 16 febbraio 1907)

contrappunto alla natura idilliaca del Golfo, l'autrice ancora si nutre di pagano sensualismo dannunziano, filtrato formalmente dalla gaia leggerezza della belle époque.

Il saluto finale al Golfo, coll'immagine teatrale del lancio del mazzo di rose nella bocca del cannone, suggerisce una performance di George Marion, pseudonimo della Vivanti nelle vesti di cantante di cabaret e compositrice di *café-chantant*.

Con l'approssimarsi della prima guerra mondiale e l'affermarsi dei nazionalismi, il protagonismo della poetessa zingara, la vivacità e il brio della giramondo, eccentrica e avventurosa, non hanno più spazio. Questa visione si frantuma definitivamente con l'instaurarsi del fascismo italiano, delle dittature europee e con l'avverarsi di teorie e accadimenti colonialistici e razzisti.

In questa strettoia epocale, Annie Vivanti inizia ad assumere atteggiamenti ambigui di patriottismo a sostegno del nostro paese, utilizzando le sue conoscenze personali e il suo essere poliglotta per una discussa attività di propaganda giornalistica in Inghilterra a favore dell'Italia, *My Lady Italy*.

A seguire arriva a chiedere la cittadinanza italiana e a giovare dell'amicizia di Mussolini.

Chi non ha patria non conosce esilio: e paradosso vuole che, nel '41, subisca una condanna di confino ad Arezzo per il suo anglicismo e per essere cittadina di stato nemico. Viene liberata per intercessione del Duce.

Assecondando i tempi per mantenere la fama e la fortuna di scrittrice e di personaggio, l'artista apolide abbandona la leggerezza della *chanteuse* per intonare un diverso sonoro canto di *rapsodie guerresche* e si inchina con grazia, in professione di patriottica fede.

E i tempi la sopraffanno in una dolorosa conclusione di vita e di arte, ripiegata e claustrofobica.

© Elda Belsito

Nota bibliografica

Annie Vivanti, *Tutte le poesie*, a cura di Carlo Caporossi, Firenze, Olschki, 2006.